



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Mercoledì 15 ottobre 2008 - ore 17.30

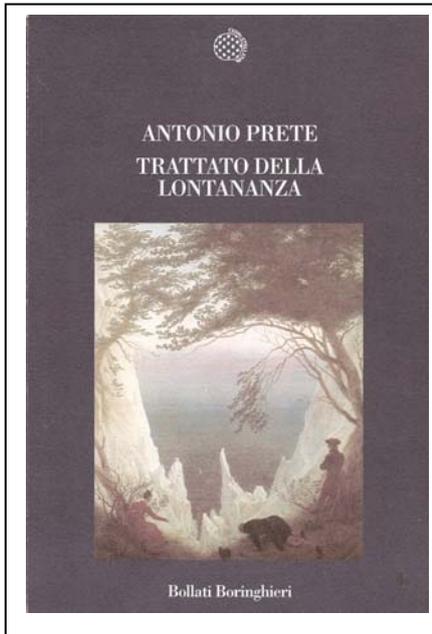
Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21 - Firenze

ANTONIO PRETE

Trattato della lontananza

(Bollati Boringhieri, 2008)

Introduce: Laura Barile



Un invito a interrogare la lontananza, la sua profondità in un' epoca che ha messo al centro la superficie dello schermo, l'immediatezza del qui e ora.

Oggi la lontananza non è più lontana. È prossima, transitabile, domestica. È infatti nelle case, sul monitor del computer, sul display dei cellulari, perché la tecnica del nostro tempo è la tecnica del lontano. Compito del linguaggio – anche del linguaggio che è proprio della tecnica – è quello di non ridurre lo *spessore* della lontananza, la ricchezza delle sue varianti, la profondità del suo tempo e del suo spazio. La letteratura, la narrazione, la poesia, le arti contribuiscono a tenere aperto lo spazio della lontananza. Perché rappresentano la *lontananza* come *lontananza* ed esigono la collaborazione immaginativa e meditativa del lettore, dello spettatore. E' questo spazio che qui è interrogato nelle sue figure: l' *addio* sulla cui soglia è già presente la lontananza, la poetica dell' *orizzonte*, le rappresentazioni del *cielo*, le forme della *nostalgia* e dell' *esilio*, le domande dell' arte su *come dipingere la lontananza*, la *cartografia fantastica*, il *vedere da lontano*, il *suono della lontananza*, l' *amore di terra lontana*, infine il viaggio in compagnia dei poeti, nel mondo sotterraneo delle *ombre*.

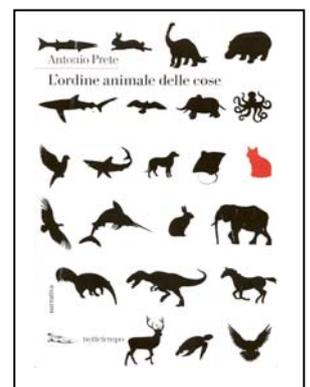
"In un tempo che si affanna a stare dentro le cose, richiede, invece, un deciso rallentamento questo libro che, oltre a impegnare la nostra memoria culturale, sollecita le singole specifiche lontananze, e i nostri addii: il motivo per cui ancora ci appassionano la petite madeleine e sue minuscole morbide briciole." (*Gilda Policastro, Alias, 19/04/2008*)

"All' appiattimento, alla fittizia compresenza di tutto a un tiro di clic, alla sparizione di ogni idea di profondità e complessità, Prete oppone semplicemente - fin da una scrittura lenta, sacrale, sussurrante - l'idea della «lontananza», declinata come addio, nostalgia, utopia." (*Daniele Piccini, Avvenire, 15 maggio 2008*)

"Il libro, ricco e raccolto, attraversa la letteratura, la pittura, il suono, con passo veloce e ispirato". (*Piero Boitani, Il Sole 24 Ore 16.06.08*)

L'ordine animale delle cose (Edizioni Nottetempo, 2008)

L'ordine animale delle cose è nascosto sotto la superficie del potere umano sul mondo. E' il suo contrappunto segreto, innocente, senza io e senza parola. Abitato dal silenzio delle origini, da cui gli uomini sono esiliati, mantiene intatta la forza naturale dello stare al mondo. Antonio Prete ci racconta di animali fantastici e animali reali, di animali che sono stati parte della sua vita, o l'hanno attraversata con la forza del simbolo, dell'allegoria o della semplice presenza. Un bestiario privato e illuminante, cui l'autore affida la nostalgia di una purezza perduta. O, forse, un sogno: che all'uomo sia riservato "un tempo in cui, deposta infine la pretesa superiorità del genere umano, e appresa dagli animali la forma profonda del pensiero", saremo pronti per una nuova, inattesa, metamorfosi, un'evoluzione al contrario.



Antonio Prete vive a Siena dove insegna Letterature comparate all'Università. Tra i suoi testi ricordiamo: *Il pensiero poetante* e *Il demone dell'analogia* (Feltrinelli), *Nostalgia, storia di un sentimento* (Cortina); *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade* e *Menhir* (Donzelli). Con nottetempo ha pubblicato *Trenta gradi all'ombra*.